

È riuscito a schiodare B. e il governo tecnico è più vicino ad esso che al centro-destra

Al Terzo polo è andata alla grande

E adesso spera anche di intercettare qualche fuoriuscito

DI MARCO BERTONCINI

Con l'avvio del governo Monti, **Pier Ferdinando Casini, Gianfranco Fini**, e gli altri sodali terzopolisti hanno raggiunto il loro maggiore obiettivo, costantemente ripetuto: sbarazzarsi di **Silvio Berlusconi**. Certo, non dal parlamento, non dalla guida del Pdl, non dalla vita politica; ma, insomma, averlo visto abbandonare palazzo Chigi significa realizzare una loro aspirazione, esternata più volte, soprattutto come condizione pregiudiziale per colloquiare col centro-destra.

Adesso, possono più meditatamente guardare alle prospettive politiche di media durata, diciamo in vista delle elezioni del 2013, se davvero il governo riuscirà a chiudere la legislatura. Aggiungiamo un altro appuntamento, che va forzatamente citato soprattutto quando si pensi a come e quanto le ambizioni di Casini abbiano condizionato la politica italiana: l'elezione del successore di **Giorgio Napolitano**, nella primavera del 2013.

I vertici del Terzo polo si sen-

tono più sereni perché il governo tecnico risulta *naturaliter* più vicino al centro che non al centro-destra o al centro-sinistra. Non sentono più sul collo il fiato del Cav. Sono più liberi di guardare alle vicende interne del Pdl. Non che sperino in uno sfaldamento del già sfarinato partito (ai 276 deputati eletti nel movimento del predellino corrisponde oggi un gruppo ridotto a 212), ma intanto su qualche nuova fuga fanno affidamento. Soprattutto, vogliono costruirsi una posizione di forza superiore a quella concessa loro, oggi, dai sondaggi, che assegnano a Udc, Fli, Api e frammenti vari tra il 10 e il 15%. Per sfruttare al massimo la propria condizione debbono forzatamente puntare su una nuova legge elettorale. Per raggiungere l'obiettivo, puntano sul via libera al referendum e, conseguentemente, sulla paura che il sì popolare al quesito determinerebbe in Parlamento, favorendo la riscrittura della legge. Per il resto, vedranno concretamente evolversi le proposte governative e il percorso parlamentare di qualche riforma (ordinaria, perché su quelle costituzionali pochi

scommettono). La loro partecipazione azionaria al governo è superiore al reale o potenziale seguito, perché politicamente il loro assenso potrebbe essere indispensabile anche se numericamente non peserebbero in maniera determinante.

Fini, poi, ha un altro problema. Deve recuperare terreno su Casini, il quale l'ha nettamente distanziato in questi giorni di crisi. Il Terzo polo, se ha un nome simbolo, ha confermato di puntare sull'esponente dell'Udc. Fini è in duplice difficoltà: i sondaggi, anche i più generosi per lui, gli assegnano un secco divario rispetto ai centristi; inoltre, la sua posizione presidenziale non gli consente un quotidiano impegno politico diretto.

Da parte del Pdl, invece, c'è al momento alquanto confusione. Si vorrebbero riaprire i discorsi, si vorrebbero suturare ferite ancora sanguinanti, si vorrebbero avviare nuovi rapporti. Spuntano, però, riserve, personalismi, intoppi. Un fatto difficilmente potrebbe essere ignorato: per sconfiggere il *Nuovo Ulivo*, il centro-destra non può fare a meno del centro.

—© Riproduzione riservata—

